

FITOPLASMI E FITOPLASMOSI DELLA VITE IN TOSCANA: IL PUNTO 2006 SULLA SITUAZIONE

Assunta Bertaccini, Samanta Paltrineri, Alberto Calari

DiSTA, Patologia vegetale, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

L'intensificazione del monitoraggio volto a prevenire l'insediamento in Toscana della Flavescenza dorata (FD) sta permettendo una più approfondita ed estesa valutazione della presenza di fitoplasmi associati ai fenomeni di giallume che si stanno manifestando in molte delle principali aree vitate della regione. Nel corso del monitoraggio 2005 il fitoplasma FD è stato riscontrato in 8 aziende, 6 delle quali localizzate in provincia di Massa Carrara ove la malattia ed il suo vettore, *Scaphoideus titanus* sono noti da tempo. Le altre due aziende sono site in provincia di Firenze in aree in cui l'individuazione della presenza del vettore è relativamente recente. Si tratta esclusivamente di fitoplasmi del tipo FD-C e nella stragrande maggioranza dei casi dei due ceppi rispettivamente noti come Piemonte/Liguria e Treviso/Serbia. Appare quindi evidente come il rischio di diffusione epidemica di queste forme di FD sia presente almeno in alcuni areali viticoli della regione.

Ad oggi sono disponibili solo i risultati dei monitoraggi 2006 relativi a un numero limitato di aziende poste nelle provincie di Grosseto, Siena, Firenze, Pisa ed Arezzo. In questi campioni, tutti appartenenti alla varietà Sangiovese e prelevati da impianti di diverse età, si è confermata la presenza di fitoplasmi del Legno nero (LN) in aziende site in provincia di Arezzo e Firenze, mentre in due aziende localizzate rispettivamente in provincia di Pisa e di Siena non è stata riscontrata presenza di fitoplasmi, pur a fronte di sintomatologie di giallume. In queste indagini è stato inoltre individuata la presenza di un fitoplasma mai segnalato prima in vite ed appartenente al gruppo ribosomico 16SrIX. Dalla caratterizzazione molecolare finora effettuata appare riferibile a ceppi individuati in Italia in vinca (Sicilia), in *Pichris echioides* (Basilicata) ed in *Ruscus* spp. (Liguria) e diverso dai ceppi ascrivibili allo stesso gruppo ribosomico individuati in mandorlo in Libano ed in leguminose in Florida. Se si tratti di un caso sporadico o di un effettivo nuovo patogeno importante per la nostra viticoltura, potrà essere verificato solo grazie alla continuazione ed intensificazione dei monitoraggi sul territorio.